

vivevo con i miei, a Roma, sui set. Quando sono diventata giornalista mi sono trasferita anch'io nella Capitale. Non volendo distogliere Federico dal suo lavoro molto impegnativo, i nostri meeting erano spesso culinari. Mio zio amava mangiare e in ogni ristorante ordinava i piatti che mia madre e mia nonna gli preparavano a casa.

LF Quali preferiva di quelli proposti nel libro *A tavola con Fellini. Ricette da oscar della sorella Maddalena*?

Le polpettine di bollito romanesche, che dedico ai lettori. Tritate un pezzo di carne per il bollito, aggiungete uova, parmigiano, prezzemolo e uvetta sultanina. Nella fase successiva passate le polpettine, molto piccole, nel pangrattato e poi in padella.

LF Torniamo a zio Chicco. Da piccolo voleva fare il burattinaio, ha iniziato a lavorare realizzando disegni satirici ed è sempre stato attratto dalla magia. Il cinema è stata una casualità o la passione che comprendeva tutto?

Partì da Rimini con dei burattini che mia nonna gli aveva donato all'età di 8 anni, con cui passava ore e ore facendo interpretare i suoi sogni dai personaggi. Aveva anche grandi capacità di disegnatore e pittore, come testimonia *Il libro dei sogni*. E un eloquio fantastico, ricercava con attenzione gli aggettivi, divorava i libri. Per questo consigliava sempre ai ragazzi di tenerne uno in ogni stanza. Tutto questo percorso lo ha portato alla regia, la professione giusta per lui.

LF Sul tuo sito si legge: «Le stazioni, i viaggi nella memoria, le partenze, gli addii, la nostalgia, i ritorni: tutto questo è Federico, grazie anche a un padre viaggiatore di commercio [...]». In quali

Rimini 1973,
Francesca
con zio Federico

Bellezza Amarcord

FLASHBACK SU FELLINI: BRANI DI VITA DI ZIO FEDERICO RACCONTATI DALLA NIPOTE FRANCESCA. A 40 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE DELL'OSCAR AD AMARCORD E A 20 DALLA MORTE DEL REGISTA

di Francesca Ventre

Francesca Fabbri Fellini confida alla *Freccia*, con emozione e affetto, il ricordo del suo rapporto con lo zio e il valore della sua genialità. Un racconto per immagini, sequenze, episodi privati e professionali che si fondono in un unico flashback. A 40 anni dall'assegnazione dell'Oscar ad *Amarcord* e a poco più di 20 dalla morte del regista.

LF Qual era il rapporto con tuo zio, quando e come riuscivate a frequentarvi?

Esattamente 49 anni fa, a Bologna, lui e zia Giulietta

sono stati i miei padrini di battesimo. Poiché ero nata dopo tanti anni di matrimonio e con i capelli rossi da genitori corvini, mio zio esclamò: «Che bellina la bamboccia, è nata con la ruggine perché è stata lì per 12 anni». Una volta cresciuta, mi ha disegnata con una treccia e le lentiggini. I rapporti, poi, si sono necessariamente diradati. Andavamo da Rimini, dove



Travelling in the memory of two undisputed masters, Federico Fellini and Eduardo De Filippo. 40 years from the giving of the Oscar to *Amarcord*, 20 years after Fellini's death and 30 years after De Filippo's death.

La piccola Francesca in un disegno dello zio Federico Fellini

BIENNALE DISEGNO

C'è anche la firma di Federico Fellini nella mostra allestita nella sua città. A Rimini, per la prima edizione della Biennale Disegno, dal 12 aprile all'8 giugno incontri, performance e rassegne fotografiche e video. Tra le opere esposte fogli antichi dagli Uffizi e creatività di Hugo Pratt. [www.biennaledisegnorimini.it]

suoi capolavori il treno ha avuto maggiore influenza?

Penso alla scena finale nel film *I Vitelloni*, in cui Moraldo, che poi è Fellini stesso, lascia la provincia a 19 anni per cercare fortuna nella Capitale. In *Ginger e Fred*, la pellicola testamento di Fellini, che consiglio ai giovani, le sequenze principali sono ambientate in stazione. Quando Amelia (Giulietta Masina) e il suo ex partner (Marcello Mastroianni) si salutano è l'epilogo tenero e nostalgico di una storia d'amore senza compimento. C'è poi un altro ricordo di vita legato al viaggio. Federico, sempre attratto da quanto non si poteva spiegare, in una seduta con un medium chiese al padre ormai morto: «A che cosa può assomigliare la condizione di quando termina la vita?». E il genitore rispo-

se: «È come quando in treno di notte, lontano da casa, pensavo a voi, in una specie di opaco dormiveglia, di semincoscienza, col treno che mi portava sempre più lontano».

LF Tra i suoi affetti più cari non si può dimenticare Giulietta Masina, morta poco dopo di lui.

Il volto e il garbo di questa attrice, musa ispiratrice del regista, ha portato la poesia ad altissimo livello. Charlie Chaplin disse di lei «è l'attrice che ammiro di più». Vorrei ricordare che il 9 maggio a Roma, al Complesso Monumentale Sant'Andrea al Quirinale Teatro dei Dioscuri, apre una mostra dedicata a zia Giulietta, l'anima di Federico. A marzo sono stati 20 anni dalla sua morte e 60 sono passati da *La strada*. Un capolavoro che papa Francesco continua a ricordare come il

film della sua vita, un'affermazione che conta molto di più della mia intervista.

LF Paolo Sorrentino ha ricordato Fellini quando ha ricevuto l'Oscar per *La grande bellezza*. Cosa avrebbe pensato tuo zio?

Non mi permetto di entrare nella testa del grande zio. Posso soltanto azzardare che avrebbe apprezzato Sorrentino per la rappresentazione, resa con una bellissima fotografia, di una città immortale che ci invidiano tutti e che Fellini ha amato tutta la vita. Sono felice che la statuetta sia tornata sotto la bandiera tricolore e penso che nel film traspare la conoscenza profonda dell'opera di mio zio. Non c'è solo *La Dolce vita*, ma tanti altri omaggi. Anzi propongo un quiz: quali sequenze felliniane si trovano nella *Grande bellezza*?

[www.federicofellini.info]



Rossella Brescia in *Amarcord*

NOSTALGIA FELLINIANA A PASSI DI DANZA

Amarcord ritorna sulle punte dopo 40 anni dall'Oscar. Dal 17 al 20 aprile al Teatro Olimpico di Roma va in scena il balletto omonimo di Luciano Cannito, parte di un progetto di Daniele Cipriani, in collaborazione con Francesca Fabbri Fellini, che comprende anche una conferenza condotta da Leonetta Bentivoglio. Protagonisti dello spettacolo Nicolò Noto, Titta alias Federico Fellini, e Rossella Brescia, nel ruolo di Gradisca. La ballerina ci ricorda che «*Amarcord* è stato collaudato alla Scala e a New York con grande successo. L'obiettivo è far conoscere ai ragazzi la sana follia e la creatività eccezionale di Fellini. Il mio personaggio si serve della sua avvenenza per trovare un marito negli anni difficili della guerra, e sa pure idealizzare il suo amore». Nell'interpretazione la stessa Rossella si commuove «nei momenti di delusione che distruggono Gradisca, come la scena con il gerarca nazista perverso e il passo a tre con le amiche». E sul Maestro Fellini osserva: «È molto vicino alla danza, perché nei film ha sempre usato più immagini che parole». Emozioni rese più forti dalle musiche di Nino Rota, che firmò molte opere di Federico. Per completare l'immersione nel mondo felliniano, il progetto propone un itinerario nella Capitale, che turisti e visitatori possono confrontare anche con il tour cinematografico della *Grande bellezza* di Paolo Sorrentino. Dalla Fontana di Trevi del bagno di Anita al vascone del Gianicolo che apre il capolavoro del regista napoletano, dall'architettura moderna dell'Eur all'immortale Colosseo.